



SINDACO
Dot. *Davide Filippelli*

ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Rag. *Maurizio Vieni*

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Geom. *Ruggero Pezzati*

GARANTE DELLA COMUNICAZIONE
Geom. *Giuliano Lorenzelli*

GRUPPO DI PROGETTAZIONE
Arch. *Silvia Viviani*

Arch. *Teresa Arrighetti*
Arch. *Pian. Terr. Letizia Coltellini*
Dott. Geol. *Fabrizio Alvares*
Dott. Agr. *Rosalba Saba*

COLLABORAZIONI
Arch. *Pian. Terr. Francesco Chergo*

SISTEMA FUNZIONALE DEL PAESAGGIO

SF PAES
scala 1:15.000
luglio 2011

Luoghi
Matrice feudale dell'organizzazione territoriale degli insediamenti

- Centri storici (1) (2) (3) (13)
- Borghi e ville medievali di mezza costa (8)
- Villaggi d'alpeggio: strutture con diverso stato di conservazione (10) (12)
- Casale - piccolo nucleo di case sviluppatosi a partire dalla presenza stabile di un nucleo familiare (indicato spesso dal toponimo "Ca" seguito da un cognome) (8)
- Uso del suolo: boschi e pascoli di alta quota (9) (15)
- Boschi di conifere
- Boschi di latifoglie
- Aree interessate da rimboscimenti recenti
- Castagneti da frutto
- Pascoli

Beni
Elementi di valore storico-culturale

- Maestà (5) (16)
- Chiesa, cappella, oratorio (8) (16) (17)
- Capitale medievale (8) (16)
- Mulino ad acqua (11) (16)
- Ponti storici (13) (16)
- Ritrovamenti archeologici (8)
- Ritrovamenti archeologici (6) (17)
- Muretti a secco (14)

Elementi di valore e pregio naturalistico-ambientale

- Grotta, dolina, cascata (8) (9)

Connessioni
Viabilità attuale (14)

Viabilità storica e percorsi minori di interesse locale

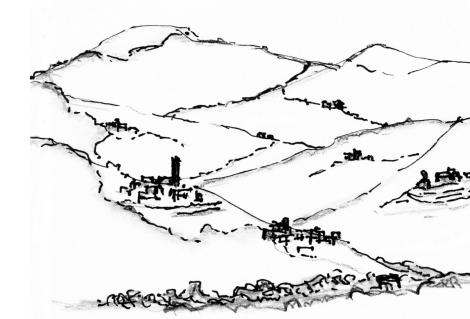
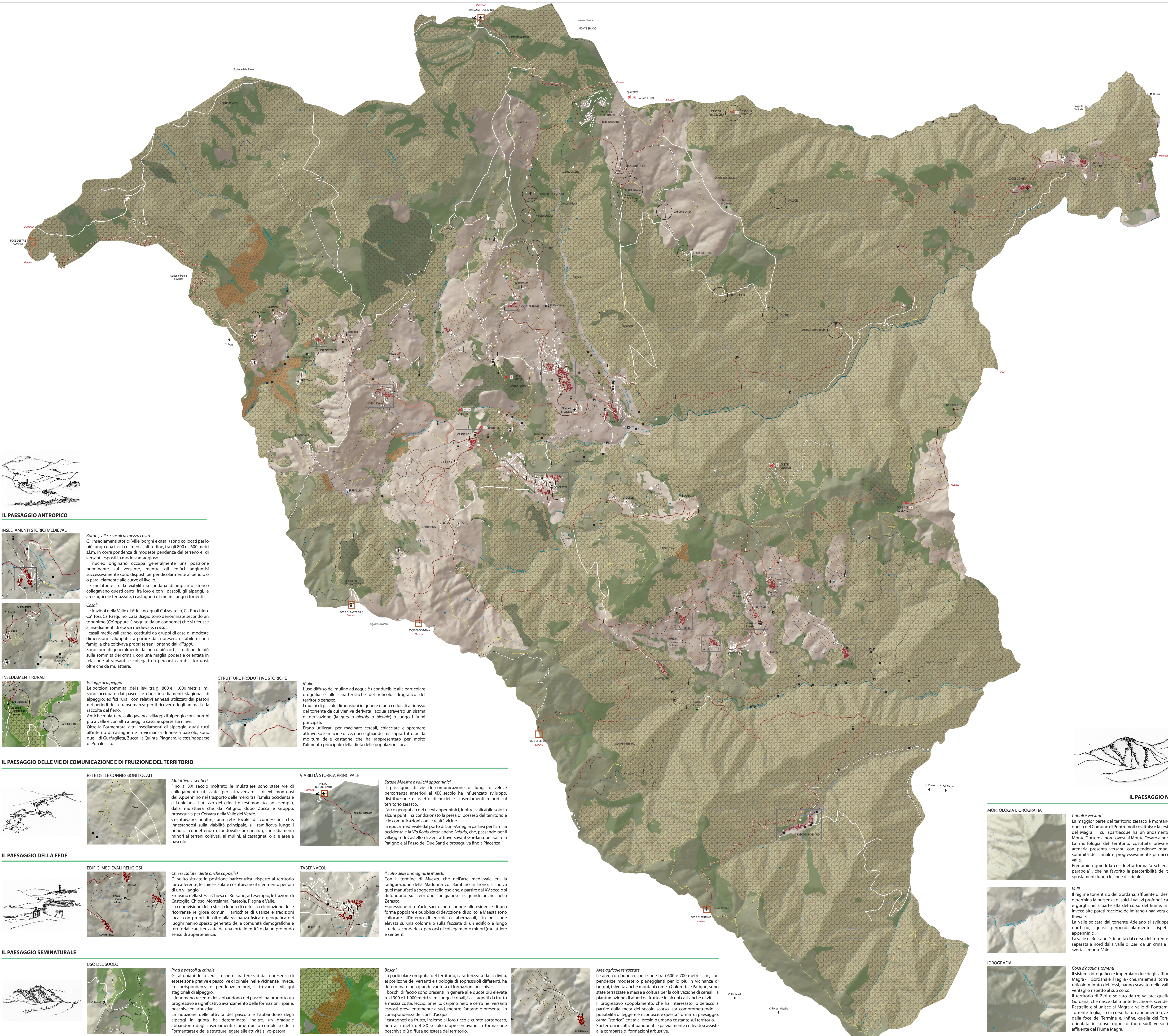
- Viabilità storica - Strade maestre (8) (13)
- Sentieri (9)
- Mulattiere (8) (9) (14)
- Valichi e passi (14)

Reticolo idrografico principale e secondario (14)

- Torrente Gordana
- Torrenti
- Fossi
- Sorgenti pubbliche (4)

Fonti:

- (1) Comune di Zeri, Programma di Fabbricazione, scala 1:25.000 - 1:5.000 - 1:2.000, 1988
- (2) Piani di Recupero del Patrimonio Edilizio Esistente per le frazioni di *Pattino, Coloretta, Piagna, Castoglio, Castello, Bosco di Rossato, Codolo Chiesa, Codolo di Sotto, Valle, Chioso, La Dolce, La Foca di Rossato, Casarcina, Antares, Torricella, Fomentana, Frandolini, Casa Borna, Calzavetello, Serrolunga, Casa Tosi, Casa Pezzati, Casa Biagi, Casa Rocchino, Casa Pasquino, Panetola, Chiesa di Rossato, Montelama, Valdetermine, Bergugliara, Noce, Codolo Chiesa e Codolo di Sotto, Castello*
- (3) Individuazione delle aree di degrado del patrimonio edilizio esistente nel territorio del Comune di Zeri, approvazione con Delibera del Consiglio Comunale del 19 luglio 2010
- (4) P.T.C. Provincia di Massa Carrara, approvato con Delibera Consiglio Provinciale n.9 del 13 aprile 2005
- (5) Comunità Montana della Lunigiana, Progetto "Borghi Vivi", Progetto tematico "I percorsi della Luna tra storia e paesaggio", Tav. 4.3.3 *Direttrici vie in territorio comunale di Zeri: preghiere in cammino, percorso: Bergugliara-Noce-Coloretta*, scala 1:5.000, ottobre 2004
- (6) Dott.ssa E. Paribeni, Dott.ssa R. Iardella, Dott.ssa R. Lanza (a cura di), *Indagine e schedatura dei siti archeologici del Comune di Zeri*, Comune di Zeri, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, 2011
- (7) Dott.ssa R. Iardella, Dott.ssa R. Lanza (a cura di), *Zeri-Castello. Indagini preliminari presso il castello*, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, agosto 2010
- (8) T. Mannoni, A. Calcinò Maniglio, L. Nespolo, *Alta Lunigiana. Percorsi, insediamenti, segni storici di un paesaggio*, Progetto di valorizzazione dei beni culturali, storici e architettonici e paesaggistici ricompresi nei territori dei Comuni di Pontremoli e Zeri, Pontremoli, dicembre 2010
- (9) A.A.V.V. Progetto BIOZERI: *la biodiversità nelle valli zerose*, Studi della Scuola Superiore S. Anna dell'Università di Pisa, febbraio 2009
- (10) G. Maffei (a cura di), *La casa rurale in Lunigiana*, Venezia, Marsilio, 1990
- (11) G. Maffei (a cura di), *La pietra e l'acqua, i mulini della Lunigiana*, Pontremoli, Sagep, 1996
- (12) C. Rapetti, *La Fomentana: storia e documenti di un villaggio d'alpeggio*, in G. Maffei (a cura di), *La casa rurale in Lunigiana*, Venezia, Marsilio, 1990
- (13) Catasto Generale Toscano, sezioni G, H, I, K, L, M, 1826
- (14) Carta Tecnica Regionale (CTR) 1:10.000
- (15) Copertura del suolo Corine Land Cover 2006
- (16) Ufficio Tecnico del Comune di Zeri
- (17) Siti internet:
 - www.valledenti.it
 - www.comune.zeri.ms.it
 - www.lunigiana.ms.it
 - www.terredelunigiana.com



IL PAESAGGIO ANTROPICO

INSEDIAMENTI STORICI MEDIEVALI

Borghi, ville e casali di mezza costa
Gli insediamenti storici (ville, borghi e casali) sono collocati per lo più lungo una fascia di media altitudine, tra gli 800 e i 600 metri s.l.m. in corrispondenza di modeste pendenze del terreno e di versanti esposti in modo vantaggioso. Il nucleo originario occupa generalmente una posizione preminente sul versante, mentre gli edifici aggiunti successivamente sono disposti perpendicolarmente al pendio o parallelamente alle curve di livello. Le mulattiere e la viabilità secondaria di impianto storico collegavano questi centri fra loro e con i pascoli, gli alpeggi, le aree agricole terrazzate, i castagneti e i mulini lungo i torrenti.

Casali
Le frazioni della Valle di Adelfano, quali Calzavetello, Ca' Rocchino, Ca' Tosi, Ca' Pasquino, Casa Biagio sono denominate secondo un toponimo "Ca" oppure "C", seguito da un cognome che si riferisce a insediamenti di epoca medievale, i casali. I casali medievali erano costituiti da gruppi di case di modeste dimensioni sviluppati a partire dalla presenza stabile di una famiglia che coltivava propri terreni lontano dai villaggi. Sono formati generalmente da una o più corti, situati per lo più sulla sommità dei crinali, con una maglia poderele orientata in relazione ai versanti e collegati da percorsi carraibili tortuosi, oltre che da mulattiere.

INSEDIAMENTI RURALI

Villaggi d'alpeggio
Le porzioni sommitali dei rilievi, tra gli 800 e i 1.000 metri s.l.m., sono occupate dai pascoli e dagli insediamenti stagionali di alpeggio: edifici rurali con relativi annessi utilizzati dai pastori nei periodi della transumanza per il ricovero degli animali e la raccolta del fieno. Antiche mulattiere collegavano i villaggi d'alpeggio con i borghi più a valle e con altri alpeggi o cascinie sparse sui rilievi. Oltre la Fomentana, altri insediamenti di alpeggio, quasi tutti all'interno di castagneti e in vicinanza di aree a pascolo, sono quelli di Garfagnella, Zuccà, la Quinta, Piagnana, le cascinie sparse di Porcellecio.

STRUTTURE PRODUTTIVE STORICHE

Mulini
L'uso diffuso del mulino ad acqua è riconducibile alla particolare orografia e alle caratteristiche del reticolo idrografico del territorio zerasco. I mulini di piccole dimensioni in genere erano collocati a ridosso del torrente da cui veniva derivata l'acqua attraverso un sistema di derivazione (la gors o betolo o bieldole) o lungo i fiumi principali. Erano utilizzati per macinare cereali, chiacchiere e spremere attraverso le macine olive, noci e ghiande, ma soprattutto per la molitura delle castagne che ha rappresentato per molto l'alimento principale della dieta delle popolazioni locali.

IL PAESAGGIO DELLE VIE DI COMUNICAZIONE E DI FRUIZIONE DEL TERRITORIO

RETE DELLE CONNESSIONI LOCALI

Mulattiere e sentieri
Fino al XX secolo inoltrato le mulattiere sono state vie di collegamento utilizzate per attraversare i rilievi montuosi dell'Appennino nel trasporto delle merci tra l'Emilia occidentale e Lunigiana. L'utilizzo dei crinali è testimoniato, ad esempio, dalla mulattiera che da Pattino, dopo Zuccà e Groppo, proseguiva per Carrara nella Valle del Verde. Costitivano, inoltre, una rete locale di connessioni che, innestandosi sulla viabilità principale, si ramificava lungo i pendii, connettendo i fondovalle ai crinali, gli insediamenti minori ai terreni coltivati, ai mulini, ai castagneti o alle aree a pascolo.

VIABILITÀ STORICA PRINCIPALE

Strade Maestre e valichi appenninici
Il passaggio di vie di comunicazione di lunga e veloce percorrenza anteriori al XIX secolo ha influenzato sviluppo, distribuzione e assetto di nuclei e insediamenti minori sul territorio zerasco. L'arco geografico dei rilievi appenninici, inoltre, valicabile solo in alcuni punti, ha condizionato la presa di possesso del territorio e le comunicazioni con le realtà vicine. In epoca medievale dal porto di Lunì Arneglia partiva per l'Emilia occidentale la Via Regia detta anche Salario, che passando per il villaggio di Castello di Zeri, attraversava il Gordana per salire a Pattino e al Passo dei Due Santi e proseguiva fino a Piacenza.

IL PAESAGGIO DELLA FEDE

EDIFICI MEDIEVALI RELIGIOSI

Chiese isolate (dette anche cappelle)
Di solito situate in posizione baricentrica rispetto al territorio loro afferente, le chiese isolate costituivano il riferimento per più di un villaggio. Fruivano della stessa Chiesa di Rossato, ad esempio, le frazioni di Castoglio, Chioso, Montelama, Paretola, Piagna e Valle. La condivisione dello stesso luogo di culto, la celebrazione delle ricorrenze religiose comuni, arricchite di usanze e tradizioni locali con propri riti oltre alla vicinanza fisica e geografica dei villaggi hanno spesso generato delle comunità demografiche e territoriali caratterizzate da una forte identità e da un profondo senso di appartenenza.

TABERNACOLI

Il culto delle immagini le Maestà
Con il termine di Maestà, che nell'arte medievale era la raffigurazione della Madonna col Bambino in trono, si indica quei manufatti a soggetto religioso che, a partire dal XIV secolo si diffondono sul territorio lunigianese e quindi anche nello Zerasco. Espressione di umante sacra che risponde alle esigenze di una forma popolare e pubblica di devozione, di solito le Maestà sono collocate all'interno di edifici o tabernacoli, in posizione elevata su una colonna o sulla facciata di un edificio a lungo strade secondarie o percorsi di collegamento minori (mulattiere e sentieri).

IL PAESAGGIO SEMINATURALE

USO DEL SUOLO

Pati e pascoli di crinale
Gli altipiani dello zerasco sono caratterizzati dalla presenza di estese zone prative e pascolive di crinale, nelle vicinanze, invece in corrispondenza di pendenze minori, si trovano i villaggi stagionali di alpeggio. Il fenomeno recente dell'abbandono dei pascoli ha prodotto un progressivo e significativo avanzamento delle formazioni riparie, boschive ed arbustive. La riduzione delle attività del pascolo e l'abbandono degli alpeggi in quota ha determinato, inoltre, un graduale abbandono degli insediamenti (come quello complesso della Fomentana) e delle strutture legate alle attività silvo-pastorali.

BOSCHI

La particolare orografia del territorio, caratterizzata da acclività, esposizione dei versanti e tipologia di soprassuoli differenti, ha determinato una grande varietà di formazioni boschive. I boschi di faggio sono presenti in genere alle quote più elevate tra i 900 e i 1.000 metri s.l.m. lungo i crinali, i castagneti da frutto a mezza costa, leccio, ornello, carpino nero e cerro nei versanti esposti prevalentemente a sud, mentre l'ortano è presente in corrispondenza dei corsi d'acqua. I castagneti da frutto, insieme al loro ricco e curato sottobosco, fino alla metà del XIX secolo rappresentavano la formazione boschiva più diffusa ed estesa del territorio.

Aree agricole terrazzate

Le aree con buona esposizione tra i 600 e 700 metri s.l.m., con pendenze modeste o pianeggianti per lo più in vicinanza di borghi, talvolta anche montani come a Coloretta e Pattino, sono state terrazzate e messe a coltura per la coltivazione di cereali, la piantumazione di alberi da frutto e in alcuni casi anche di vite. Il progressivo spopolamento, che ha interessato lo zerasco a partire dalla metà del secolo scorso, sta compromettendo la possibilità di leggere e riconoscere questa "forma" di paesaggio, ormai "storica" legata al presidio umano costante sul territorio. Sui terreni incolti, abbandonati e parzialmente coltivati si assiste alla comparsa di formazioni arbustive.

IL PAESAGGIO NATURALE

MORFOLOGIA E OROGRAFIA

Crinali e versanti
La maggior parte del territorio zerasco è montano e, insieme a quello del Comune di Pontremoli costituisce la testata della valle del Magra, il cui spartiacque ha un andamento arcuato dal Monte Gottero a nord-ovest al Monte Orsaro a nord-est. La morfologia del territorio, costituita prevalentemente da arenaria presenta versanti con pendenze modeste verso la sommità dei crinali e progressivamente più accentuate verso valle. Predomina quindi la cosiddetta forma "a schiena d'asino" o "a parabola", che ha favorito la percorribilità del territorio e gli spostamenti lungo le linee di crinale.

Valli

Il regime torrentizio del Gordana, affluente di destra del Magra, determina la presenza di solchi vallivi profondi, cascate d'acqua e gorghi nella parte alta del corso del fiume; in quella bassa, invece alte pareti rocciose delimitano una vera e propria forra fluviale. La valle solcata dal torrente Adelfano si sviluppa in direzione nord-sud, quasi perpendicolarmente rispetto ai rilievi appenninici. La valle di Rossato è definita dal corso del Torrente Teglia a sud e separata a nord dalla valle di Zeri da un crinale bocato su cui sventa il monte Vio.

DIRIGRAFIA

Corsi d'acqua e torrenti
Il sistema idrografico è imperniato due degli affluenti del Fiume Magra - il Gordana e il Teglia - che, insieme ai torrenti minori e al reticolo minuto dei fossi, hanno scavato delle valli sviluppate a ventaglio. Il territorio di Zeri è solcato da tre vallate: quella del Torrente Gordana, che nasce dal monte Teccione, scende dal Passo del Rastello e si unisce al Magra a valle di Pontremoli; quella del Torrente Teglia, il cui corso ha un andamento ovest-est e nasce dalla face del Termine e, infine, quella del Torrente Adelfano orientata in senso opposto (nord-sud) verso il Fiume Vara affluente del Fiume Magra.